→ **La carovana della libertà** Dalla provincia partiti in migliaia anche a piedi: obiettivo la capitale

→ **Raduno** sotto gli uffici del primo ministro del governo di transizione, nonostante il coprifuoco

Giovani in marcia su Tunisi: via i ministri legati a Ben Ali

Sono giunti nella capitale da tutta la Tunisia per dire il loro «no» a un Governo dominato da «ministri-baroni» legati al vecchio regime. Sono i ragazzi della «rivoluzione jasmine»...In centinaia sfidano il coprifuoco.

U.D.G.

Hanno occupato il centro della capitale. Con la loro determinazione, con il coraggio di chi sa che il futuro gli appartiene. Sono i giovani protagonisti della «rivoluzione jasmine». «Noi non abbiamo niente, ma sono venuto fin qui a prendermi almeno la dignità. Questa è la nostra rivoluzione». dice Jawar, diciotto anni. Jawar è di un villaggio della regione di Sidi Bouzid, è arrivato in mattinata a Tunisi dopo quasi ventiquattro ore di cammino, letteralmente. Perché la prima parte dei circa trecento chilometri percorsi, l'ha fatta a piedi. Poi passaggi in auto, in camion, sui mezzi di fortuna di quella «Carovana della libertà» che ha portato la voce della provincia tunisina sotto la finestra del primo ministro per chiedere la dissoluzione del governo ».

«IL FUTURO È NOSTRO»

Jawar è coetaneo del primo martire di questa rivolta, Mohamed Bouzizi, il giovane ambulante che si è dato fuoco lo scorso 17 dicembre proprio a Sidi Bouzid scatenando la rabbia capace di abbattere muri che resistevano da decenni. Non si accontentano della cacciata del satrapo (Ben Ali). Arrivati nel centro di Tunisi intorno alle 7.30, i manifestanti sono risaliti per viale Habib Bourguiba, arteria centrale e simbolica della città dove si svolgono quotidianamente manifestazioni, prima di accamparsi per un sit-in di fronte al ministero degli Interni, dove hanno dispiegato un enorme ritratto di Mohammed Bouazizi. I giovani della «Carovana della libertà» chiedono un ricambio, vero, radicale. Con i loro corpi e la loro voce gridano: la pazienza è finita. E dunque via dal Governo, fuori dai palazzi del potere, i «vecchi» sodali del presidente scappato dal Paese con una tonnellata e mezza di oro. Via i ministri-baroni. «È in corso una contestazione e manifestarla è un diritto che rispettiamo senza dubbio ma si tratta di alcune migliaia di persone che esprimono la posizione di una parte del Paese e non di tutto il popolo tunisino. Esiste una maggioranza silenziosa che vuole la transizione. Bisogna capire che altrimenti il pericolo è la dittatura», ribatte il ministro tunisino del Pdp, Najib Chebbi. Ma i giovani della rivoluzione dei gelsomini non hanno sfidato il regime, rischiato la vita, e in molti l'hanno persa, per poi avallare una operazione trasformista. I loro slogan, i cartelli che inalberano parlano chiaro: ciò che chiedono è la dissoluzione del governo ritenuto ancora troppo legato al vecchio regime.

Foto Ansa-Epa

In piazza contro il nuovo governo e la presenza di uomini legati al deposto presidente Ben Ali

L'assedio

«Resteremo in piazza fino a quando il governo si dimetterà»

ARRESTI ECCELLENTI

Un regime che continua a perdere pezzi. Larbi Nasra, proprietario della tv privata tunisina *Hannibal*, è stato arrestato per «alto tradimento e

Libia

Case occupate a Tripoli Gheddafi ordina lo sgombero

A dieci giorni dall'occupazione a Tripoli di centinaia di appartamenti in costruzione, l'altra notte è scattato il piano di sgombero deciso dal governo. Ne ha dato notizia il quotidiano on line «Oea», che è anche riuscito a pubblicare alcune foto delle forze di sicurezza schierate davanti alle abitazioni, malgrado il divieto governativo alla stampa locale di pubblicare notizie a riguardo. Il piano di sgombero ha interessato le palazzine occupate che si trovano lungo l'autostrada che porta all'aeroporto di Tripoli.